

DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.
 — Abbonamento annuo L. 3.00 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

Omaggio

della II Camerata

al suo

Celeste Patrono



O LODOIX PATRONE SUPERNE
 QUI INTER AETHERIOS CHOROS
 DIVINI AGNI CANTICUM
 PERPETUO CONCINENTES
 MIRO FULGES NITORE
 TUAE CONCRETOS FIDEI
 VOLENS PROPITIUS TUERE IUVENES
 NE MALUS UNQUAM MENTES
 ARDOR OCCUPET
 AT CAELESTIUM RERUM
 SANCTA ALLICIAT CUPIDO
 XI KAL. IUL. A. D. MCMVIII.

I fila in piedi —
 Maresca - Savia-
 no - Keen - Mo-
 rosini - Cosenti-
 no - Marcello S. -
 Paladino - Giacchi

II fila in piedi —
 Lauret'i - D'Ava-
 los - Galeotti -
 Alberti - Gaetani-
 iotto - Caracciolo
 M. - Telesio.



Convittori della II Camerata

a sedere — Carlot-
 ti A. - Massimo
 - P. Rinaldi -
 Ventroni Giusep-
 pe - Amat A.

in terra — Pucci-
 nelli E. - Saba-
 tucci

mancano — Maz-
 zoni - Filo D.

S. LUIGI

Ecco coronato di gloria immortale, Giglio candido di purezza, olezzante profumo di virtù e di grazia, ecco tutto splendente nel suo virgineo candore Luigi si presenta nel giorno a lui consacrato, nel giorno in cui tutta la gioventù del mondo cattolico lo invoca, lo onora, lo grida suo protettore, suo avvocato, suo intercessore potente presso il trono di Dio. Ecco che affiso nel Verbo, tutt' acceso nel volto d' amore pel Creatore, come potè rimirarlo S. Maddalena de' Pazzi nella sua sovrumana visione, ecco apparire l'angelo, il modello dei giovani cristiani e studiosi, ecco chi seppe rinunciare al mondo, chi seppe vincerlo allontanandosi da lui, farsi santo.

Nato e cresciuto fra le corti del secolo XVI, educato alle armi dal padre che voleva farne un celebre condottiero, fra lo sfarzo dei festini, dei balli, delle cerimonie mondane, Luigi seppe conservare sempre intatta ed immacolata la stola battesimale che aveva ricevuta quasi prima di nascere, giacchè, essendo egli in pericolo di vita, fu dalla religiosissima sua madre fatto nascere alla grazia di Dio, prima ancora che alla terra totalmente nascesse. E questa illibata purezza fu poi sempre la sua divisa, giacchè, rafforzatala col voto di verginità che, all'età di soli nove anni, fece dinanzi all'altare di Maria, nella cattedrale di Firenze, la conservò sempre monda e pura fino alla morte.

« Nello studio della castità fu sempre un vero angelo in carne » scrive nella vita di lui il P. Tavani, ed aggiunge che « custodi sempre ed abbellì il prezioso dono della verginità, conseguito fino da fanciullo ».

La modestia, l'umiltà, la povertà, la penitenza, l'obbedienza, la preghiera, ed altre ancora furono le virtù che gli meritavano di salire all'onore degli altari, e tutte Egli le esercitò in grado eroico.

Non era forse un eroe il giovane marchese di Castiglione allorchè in una elegante cavalcata di gentiluomini a Milano, seguì la comitiva per le vie della città montato su di un vile giumento? Non eroe forse il piccolo paggio della corte d'Isogna allorchè, rinchiuso nelle sue stanze, si

flagellava aspramente inginocchiato sulla nuda terra, piangendo lacrime infuocate sulle sue minime mancanze, dinanzi all'immagine di Gesù Crocifisso?

Ed allorchè, nel rigore delle notti invernali, scendendo dal letto e, così com'era, genuflesso sul freddo pavimento, prolungava talora la meditazione a sei ore di pianto e preghiera continua, non era Luigi forse un eroe?

**

La messe intanto maturava: la vocazione religiosa si fece ben presto palese, prima come semplice pensiero, poi come ispirazione, infine come ferma volontà. Il padre gli si oppone per parecchi anni e si lascia andare sovente in violenze contro il figliuolo; ma Luigi resiste, pazienta, ed aspetta, sperando vicina l'ora tanto desiderata. E l'ora venne. Colui che ereditario del fondo di Castiglione e di altre terre, viveva poco tempo fa tra gli onori, il lusso e i cortigiani, parte ora solo con una ruvida e disadorna veste che ne nasconde la leggiadria delle forme, ne impedisce la sveltezza del passo.

Eppure è ilare, il suo volto è raggianti di una gioia ineffabile, di una gioia che deriva solo da Dio.

Giunge a Roma, entra in Noviziato e poi nel Collegio Romano, e in breve diviene l'ammirazione non solo dei suoi compagni di religione ma anche di tutti quelli che frequentano quella scuola. E mentre da tutti è quasi venerato, da tutti è preso a modello, Egli sempre umile, sempre cortese coi suoi, si perfeziona sempre più nell'amore e nel servizio d'Iddio.

Tormentato da forti mali al capo, Egli quasi ne gioisce, e con eroica rassegnazione, non solo li sopporta, ma trova ancora maniera d'adempiere scrupolosamente tutti i suoi doveri.

Trasferito a Napoli per cercarvi clima migliore, ritorna a Roma poco dopo per riprendere gli studii, in parte interrotti, e tutto ciò eseguisce col sorriso sul labbro e con la gioia nel cuore, reputando il comando de' superiori, volontà espressa di Iddio.

E così quell'anima si preparava al cielo.

**

Ma ecco che orribile e tremendo flagello

serpeggia per Roma. Gli ospedali rigurgitano d'ammalati, le strade son popolate di barelle, case e locali pubblici sono adibiti per ricoverare i morbosì.

Come molti altri religiosi anche i figli di S. Ignazio vengono spediti a porger soccorso a quel popolo sofferente; fra quelli Luigi è uno dei primi.

Infiammato dalla carità che gli avvampa di dentro, infaticabilmente di e notte s'aggira fra i letti dei moribondi, prestando i servizi corporali più umili, pensa anche all'anime, e molti increduli e ucmini peccaminosi riduce a' piedi del confessore. Sdegnata riposo, cibo, svaghi, quasi invasato dell'amor del prossimo, desidera, com'altra volta il Redentore, sacrificarsi per quello, e offre in isconto delle sue imperfezioni e dei peccati altrui la sua giovane vita. Quel voto non doveva essere riuscito vano ai piedi del Dispensatore di tutte le grazie, e certamente l'accettò volentieri, giacchè la salute malferma di Luigi cominciò a vacillare; la sua costituzione debole e gracile, non resse e cadde ammalato di quel male, che con tanto zelo avea preso ad allenire negli altri.

Pochi giorni dopo, nella notte tra il 20 e il 21 giugno 1591, Egli lasciava questa terra.

Come angelo che stanco d'albergare a lungo su questa valle di lacrime, ne ritorna al Cielo donde era venuto, così se ne partì Luigi con grande compianto di quelli che lo conobbero e lo praticarono.

Passò egli, ma rimase il profumo olezzante delle sue virtù, rimase il ricordo delle sue gloriose gesta, rimase l'esempio che stimolò tanti ad una vita profondamente cristiana, rimase l'affetto suo e la sua protezione verso la gioventù studiosa, che un giorno l'avrebbe eletto per suo patrono e che Egli avrebbe ricolmata di tante grazie.

A. MAZZONI.

Programma della Festa

18 — 19 — 20.

Ore 19,45. - Triduo solenne nella Cappella appositamente addobbata.

21

7 - Ufficio della B. V. - Messa - Com. generale. - Scelta musica e mottetti.

8 - Colezione.

12,30 - Pranzo.

16,30 - Benedizione solenne.

17 - Birrata.

18 - Innalzamento di globi aereostatici.

20,15 - Cena.

21 - Rinfresco sotto il portico del

4) APPENDICE DEL « MONDRAGONE »

Era un Santo!

Racconto del P. L. Coloma S. J.

Versione dalla Spagnolo, col permesso dell'Autore, del P. D. G. S. I

Quando poi più tardi comparve fatto erede universale nel testamento d'un suo zio millionario, che erasi arricchito con la vendita di beni ecclesiastici, le sue massime politiche presero una rotta conservatrice; mentre nelle sue idee religiose si scorgeva sempre più quella tinta volteriana, che prendeva in riso gli anatemi della Chiesa. Ma quando però la Chiesa firmò il concordato del 1851, e concesse il « non sunt inquietandi », che assicurava la borsa di quei ladroni sacrileghi, che pentiti del loro fallo l'avessero confessato; allora nacque subito nel petto di don Benito un amore tenero e docile verso il vicario di Cristo, e si dichiarò paladino della Chiesa, modellando il suo attaccamento al successore di S. Pietro sullo stampo di Costantino e di Carlomagno.

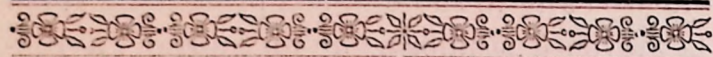
Allora prendeva la bolla (1), faceva osservare ai servi i digiuni e le vigilie, frequentava le quarant'ore, recitava il rosario, e tutte le domeniche, all'uscir per andare a messa, faceva distribuire una borsa di *cuartos*, tra i poveri, che in lunga fila lo aspettavano alla porta di casa. Solamente, in mezzo a tanta pietà, s'ignorava chi fosse il suo confessore ordinario.

Che mancava dunque a don Benito per essere pienamente tranquillo nella piccola cerchia, nella quale racchiudeva le sue modeste aspirazioni? Imparentarsi forse con alcuna di quelle famiglie aristocratiche di vecchia genealogia, che lo riguardavano dall'alto in basso, ricordando i protocolli del notaio attaccalite?

Ma per questo appunto avea collocata in matrimonio la figlia Benita con Sancho Ortiz de los Pinares, erede della casa più ricca dei cavalieri del feudo. Forse qualche fascia che gl'incrociasse l'inamidato petto della camicia, quando vestito rigorosamente secondo l'etichetta, diritta la persona, ed elegante ancora a settant'anni ac-

(1) S'intende qui la così detta *Bolla della Crociata*, data dai Papi a regni della Spagna, in forza della quale si concede ai fedeli, che la prendano, la dispensa da certi digiuni.

Vignola, artisticamente illuminato. - Giuochi pirotecnici. - Il Concerto eseguirà uno scelto programma.

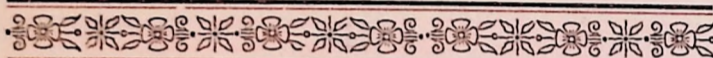


Non facciano le meraviglie i signori lettori se in questo numero manca la Cronaca: in una settimana e in Collegio che può accadere d'interessante?

— Come? E la relazione della Festa della Camera promessaci nel numero precedente?

— Ah! è vero!... Ma chi scriveva! Giovedì prossimo incominciano gli esami: la trepidazione domina sovrana in tutti i cuori...; come si fa a scrivere?... I Cortesi Lettori ci scuseranno. Anzi li avvertiamo che il « Mondragone » nei prossimi mesi uscirà più di rado per ripigliare poi novello vigore dopo le vacanze, se però saranno così gentili da continuare l'abbonamento e procurarne anche altri...

I REDATTORI.



VISITE. — Rallegrarono la nostra festa con la loro presenza S. E. il Principe d'Arsoli, D. Guido dei Principi Antici-Mattei, Conte Vincenzo Fani.

In altre occasioni visitarono il Collegio il M.se Paulucci di Calboli, Sig.ra Filiziani, Sig. Allumia.

Giuochi a Premio

SCIARADA.

Coll'un ti spiego quel che fa il totale
Che suoli usar nella stagion vernale;
E col secondo il loco
Dove qua e là lo fai giacere un poco.

compagnava col cereo nella mano la processione del Corpus Domini, o visitava i sepolcri nel giovedì santo? E bene per una serie di molle ben toccate, di combinazioni ben disposte, e di somme sborsate, la regale munificenza gli aveva alla fine accordata la gran croce d'Isabel la Católica. Che giorno felice fu quello! *Albo dies notanda lapillo!*

Ormai non gli restava più che ritirarsi ad insegnare a leggere ai nipoti, come fece Dionigi di Siracusa ai bambini di Corinto, dopo aver dettate leggi alla Sicilia. Poteva ormai lasciarsi deporre nel sepolcro con la fascia sul petto, intimando alla posterità: *Plaudite, cives.*

Ma per uno di quelli orribili scherzi, che il destino fa talvolta alla sorte, tre giorni dopo ricevuta la nomina regale, che l'ascriveva al numero delle *eccellenze*, nel momento stesso ch'era per cingersi per la prima volta della sospirata fascia bianca e gialla, per assistere ad un banchetto, a cui l'aveva invitato il *governador* della provincia, don Benito diè un rantolo, e cadde nelle braccia di donna Tula, che gli poneva la cravatta bianca, ferito dal primo colpo della morte, che d'un soffio lo rovesciava a terra, con la metà del corpo paralizzato, e con tutta l'anima immersa in angosce mortali e in terrore immenso.

Rompicapo.

Lettor, narrarti voglio un sogno mio.

M'apparve in prima un certo mostro strano

Con aria minacciosa e furibonda.

Di vederlo, mi parve, poi saltare

Sopra *alto frutto*, e quivi a cavalcioni

Brandì *qualcosa che portava luce*

A rischiarar quell'aere *triste e scuro*

Poi cacciando una voce, acuta e forte:

Mortal, gridò, pensa all'*Eterno* e credi

A sue dottrine: fuor di quello il mondo

È *còme nulla!*... E sparve... e mi svegliai.

Davanti a me restaron sei parole

In tutto equali tranne l'iniziali.

Lettor le cerca; chè io te l'ho adombrate

Sotto il velame d'esti versi strani.

Sciarada Indovinello.

Acqua il *primiero*,

Acqua il *secondo*,

D'acqua principio

Il *terzo* ancor.

E se mi chiedi

Qual sia *l'intero*,

Acqua, sol acqua

Dirotti ancor.

Altra Sorpresa.

1. Riga-tutti bianchi
2. » - 4, 10, 11, 12, 14, 16, 21, 22, 24, 26, 30, 31, 35.
3. » - 4, 9, 12, 15, 21, 22, 25, 29, 32, 35.
4. » - 3, 5, 9, 15, 20, 22, 25, 28, 33, 35.
5. » - 3, 5, 10, 11, 14, 16, 20, 22, 24, 28, 33, 35.
6. » - 2, 4, 6, 12, 15, 19, 22, 24, 28, 33, 35.
7. » - 2, 6, 9, 12, 15, 19, 22, 23, 29, 32.
8. » - 1, 3, 5, 7, 9, 10, 11, 14, 16, 18, 20, 22, 23, 30, 31, 35.
9. » - Tutti bianchi.

Ultimo termine delle spiegazioni il 30 Giugno.

Per aver diritto al Premio basta spiegarne due soli.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE

Frascati — Stab. Tip. Tuscolano

E gli antichi credevano che la corona di alloro preservasse le tempie dal falmine!

IV.

Il tenero cuore di donna Tula avea saputo ritrovare dolci vezzeggiativi e affettuose sincopi, con cui trasformava completamente i nomi di battesimo di tutta la sua famiglia: don Benito lo chiamava *Bení*; Lolita, Li Lorenzo, *Renzo*; Benita, *Nita*; e quando Sancho Ortiz entrò nella famiglia, e le smelate pieghe del suo amore di suocera giunsero a coprire anche lui, le sue affettuose labbra, con l'abilità d'un filologo che indaga la radice di una parola greca, saltando da Sancho a Sanchito, da Sanchito a Sanchia, formarono finalmente da Sanchia un dolceissimo *Chicho*.

— *Iesú*, e che mai donna noiosa! diceva l'elegante e virile Sancho. Se quando la sento parlare mi pare di succiare il miele con un cannellino di cuoio insegato!...

E di qua sorse l'antipatia profonda di cane e gatto, che teneva disuniti il genero e la suocera.

(Continua).